

ALLA SCOPERTA DEL PIÙ BEL PAESE DEL MONDO

MENSILE NUMERO 410 GIUGNO 2020

Bell'Italia



EURO 4,00 IN ITALIA

Posto Italiano SpA - Sped. in A.P. - DL 353/2003 art. 1, comma 1, L. DM - Austria € 9,90 - Belgio € 9,20 - Francia € 8,00 - Germania € 8,50 - Gran Bretagna £ 7,50 - Lussemburgo € 8,20 - Portogallo (Cont.) € 6,90 - Svizzera cfr. 12,50 - Canton Ticino cfr. 11,00 - Principato di Monaco € 8,00 - Spagna € 7,00



IL CENTRO STORICO *Toscana*

SIENA

Nella città medievale sulle note dell'Accademia Chigiana

IL BORGO • LAZIO

**CIVITA DI BAGNOREGIO
E IL SUO PALIO**

**IL PAESAGGIO • TRENTINO
I SENTIERI DEI GRAFFITI**

**IL MARE • SARDEGNA
L'ISOLA DI SAN PIETRO**

**LA STORIA D'ARTE • SALENTO
GLI AFFRESCHI DI SANTO
STEFANO A SOLETO**

ISSN 0394-7203
00410
9 770394 720006

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

BRL'ITALIA

Giugno 2020

ROMA Scuderie del Quirinale

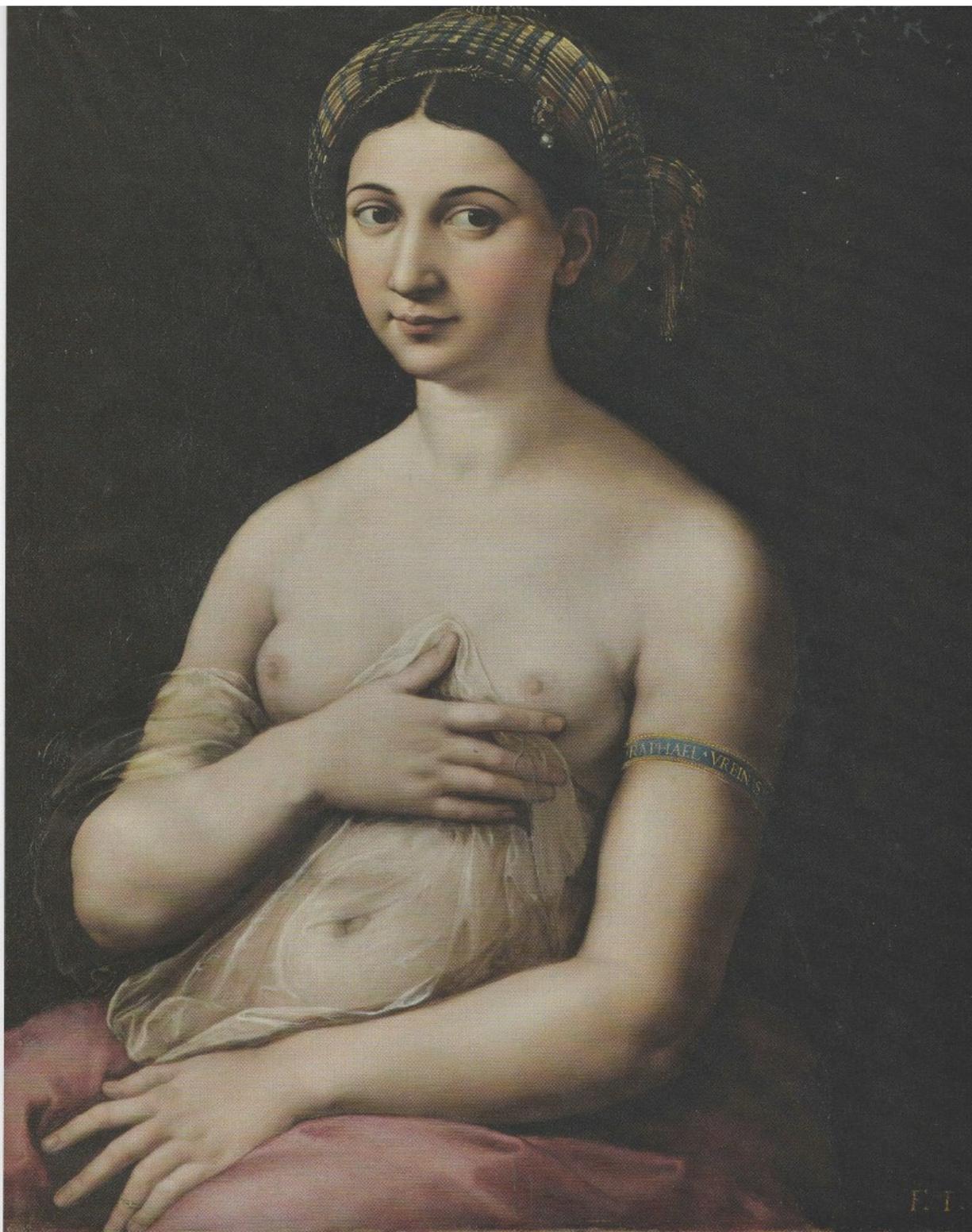
FINALMENTE RAFFAELLO

È la mostra più attesa dell'anno in Italia, fulcro delle celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della morte dell'artista. Dopo la lunga chiusura imposta dall'emergenza sanitaria, si potrà visitare dal 2 giugno al 30 agosto. Abbiamo chiesto alla storica dell'arte Sandrina Bandera di guidarci tra le opere in esposizione

TESTI Sandrina Bandera



BELL'ITALIA
Giugno 2020



Sopra: particolare del *Ritratto di donna nei panni di Venere*, noto come la *Fornarina* (1519-20 circa; Roma, Gallerie Nazionali d'Arte Antica, Palazzo Barberini), esposto nella sesta sala. A lungo identificata con la donna amata dall'artista, presunta figlia di un fornaio, sarebbe invece una cortigiana ritratta nelle vesti di Venere. **Pagina precedente:** l'ottava sala del percorso espositivo, dedicata ai primi anni romani. Al centro, il tondo della *Madonna d'Alba* (1510 circa; Washington, National Gallery of Art); a sinistra, la *Madonna dell'Impannata* (1511; Firenze, Galleria Palatina).



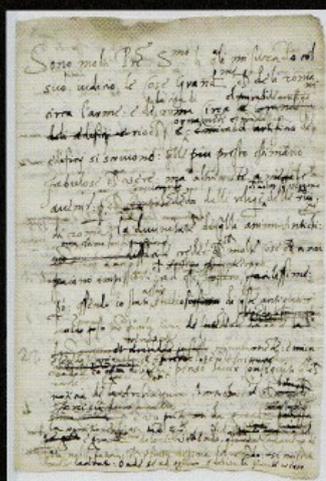
Sopra: il *Ritratto di Baldassare Castiglione* (1513 circa; Parigi, Musée du Louvre), nella seconda sala della mostra. L'umanista mantovano, autore del *Libro del Cortegiano*, era legato all'artista da un rapporto di amicizia e dalla condivisione di profondi interessi culturali. **Pagina seguente:** la sala che ospita il ritratto e i fogli della *Lettera a Leone X* scritta nel 1519 da Raffaello e Castiglione, testimonianza di un grande progetto di rilievo delle antichità romane rimasto incompiuto per la morte dell'artista. **Foto piccola:** uno dei fogli in esposizione (Mantova, Archivio di Stato).

Lo scorso 5 marzo si è inaugurata alle Scuderie del Quirinale di Roma la mostra "Raffaello 1520-1483", progettata per essere la più importante celebrazione dei cinquecento anni della morte dell'artista che ebbe un ruolo centrale nella cultura classica occidentale, artefice dello stile canonico classico, mediatore tra il pensiero antico e la rappresentazione del mondo naturale. Bloccata dalla pandemia, l'esposizione si apre al pubblico dal 2 giugno al 30 agosto. Nel frattempo è stata resa disponibile attraverso una visita virtuale e vari approfondimenti offerti in rete, mentre nel catalogo edito da Skira si possono trovare gli importanti saggi scritti dai membri del comitato scientifico presieduto da Sylvia Ferino-Pagden, che ha dedicato al Sanzio gli studi di una vita.

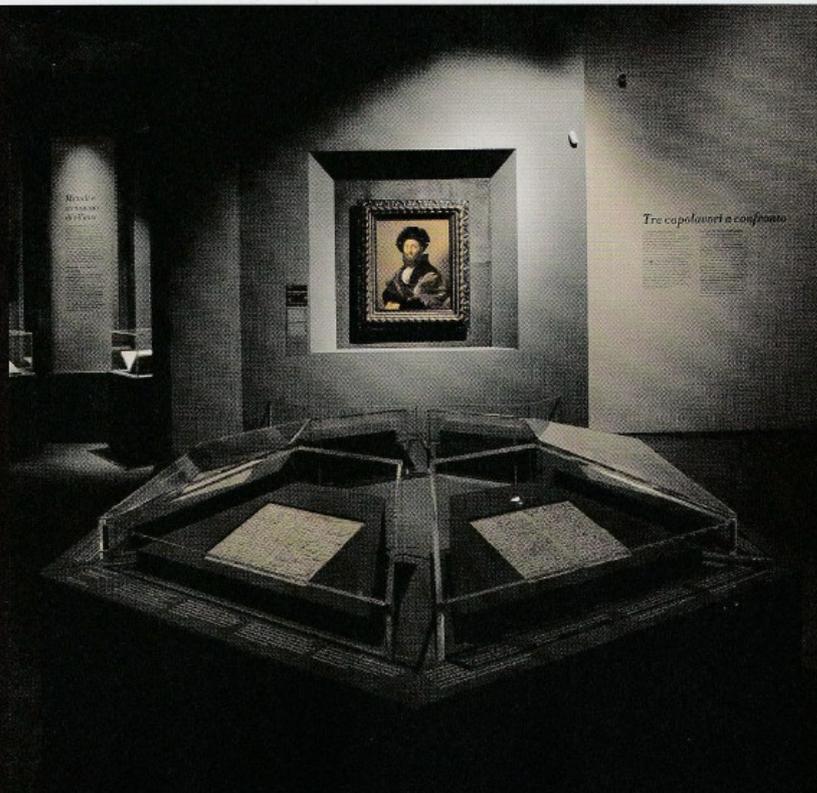
PERCORSO A RITROSO: DA ROMA A URBINO
Il percorso proposto nelle sale è stranamente a ritroso, ma appare giustificato dalla brevità della vita e dalla rapidità della crescita dell'artista, morto a Roma a 37 anni il 6 aprile 1520. È alla città eterna, dove lasciò le sue opere più gloriose, che egli deve la sua fama universale: in Vaticano, nelle Stanze e nelle Logge, nelle chiese di Sant'Agostino, Santa Maria del Popolo,

Santa Maria della Pace e nella villa Farnesina di Agostino Chigi (banchiere del papa). Lui stesso dispose a memoria del suo genio di essere sepolto nel Pantheon, monumento simbolo dell'antichità per le sue forme perfette, «in un tabernacolo di quegli antichi di pietre nuove», scrive Vasari (ricostruito in mostra), cosa che avvenne tra lo sgomento dell'intera città. Qui risiedono le sue opere più note, punti fermi di un'esperienza folgorante, essenziali per la comprensione della sua grandezza. **Roma con le sue vestigia antiche costituì il nutrimento per la sua creatività senza limiti**, arricchendo il suo bagaglio di elementi vivificanti e fornendogli costantemente modelli di riferimento e strumenti figurativi per rappresentare le leggi armoniche, proporzionali e ideali della natura, per renderla comprensibile e per arrivare a conciliare e identificare l'immagine reale con quella ideale.

Nato a Urbino, figlio di Giovanni Santi, poeta e artista, Raffaello, imbevuto della lezione prospettica di Piero della Francesca e di quanto l'ambiente stimolante dei Montefeltro poteva ispirargli attraverso molteplici presenze, artisti fiamminghi ma soprattutto pittori e scultori fiorentini, tra cui anche Luca della Robbia, fu probabilmente allievo del Perugino, come mostrano i disegni giovanili. Questo contesto gli ➔



L'amore per Roma antica condiviso con il Castiglione



fornì gli strumenti che non avrebbe mai abbandonato: da Piero la concezione spaziale, cioè la capacità di razionalizzare lo spazio; da Perugino la pratica del disegno, non per tipizzare (diversamente dal maestro), ma per cercare continue soluzioni.

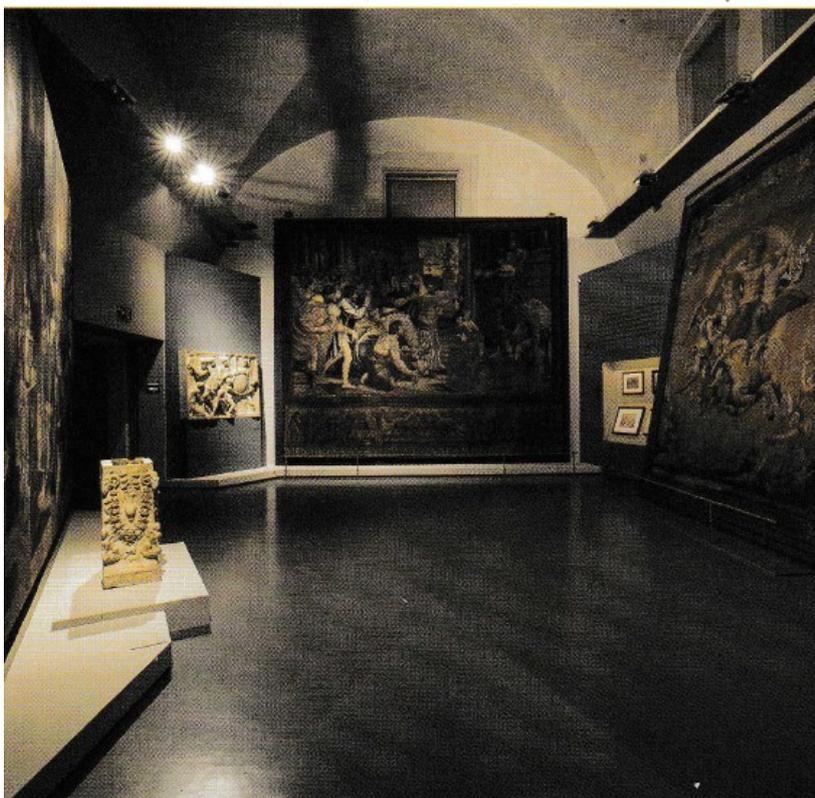
Un ambiente elitario da cui ereditò anche il gusto per il dialogo con poeti e umanisti, che lo indirizzò a frequentare ambienti intellettuali. Alcuni letterati appartenenti alla cerchia frequentata a Roma si stagliano già nell'entourage del mondo fiorentino, dove approdò nel 1504 poco più che ventenne, a dimostrazione della simbiosi tra letteratura e arte che Raffaello, lui stesso poeta, considerò parte essenziale della sua opera creativa. Uno dei più famosi fu Pietro Bembo frequentatore di Taddeo Taddei, mercante e intellettuale filomediceo della Firenze negli anni di Pier Soderini, grande sostenitore e committente del giovane Raffaello.

DAL 1508 NELLA CITTÀ DEI PAPI

Una contiguità di dialogo, di amicizia, di condivisione di opinioni che traspare nel *Ritratto di Baldassarre Castiglione* del Louvre, eseguito negli ultimi anni dell'artista (la datazione oscilla tra il 1513 e il 1519). Il sodalizio umano e intellettuale esistente tra i due si

riflette nella sicurezza degli accordi cromatici e nello sfumato che traspaiono nel dipinto (sfondo, sguardo, velluti del copricapo e dell'abito), frutto della conoscenza acquisita da Raffaello della pittura veneta e metafora di una resa profondamente psicologica, ben al di là dei limiti dalla mera somiglianza. Posto all'inizio della mostra, nella seconda sala, questo capolavoro, centrale nella storia del ritratto di tutti i tempi, attraverso i profondi occhi azzurri e il senso di silenziosa contemplazione sembra offrire la chiave di lettura anche degli altri ritratti esposti: penetrare l'interiorità del modello e coglierne le qualità umane, lasciando da parte lo schema tipicamente cinquecentesco del "ritratto di stato", una concezione modernissima e folgorante, evidente - dopo il restauro eseguito per l'occasione espositiva - anche nel noto *Ritratto di papa Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi* degli Uffizi (1518).

Giunto a Roma da Firenze nel 1508 per chiamata di Giulio II della Rovere, raffinato collezionista e committente di imprese destinate a cambiare il volto della città, affidate ad artisti del calibro di Michelangelo e Bramante, Raffaello appare subito attivo nelle Stanze Vaticane (parte degli appartamenti scelti dal nuovo pontefice), mentre Michelan- ➔



*Nei palazzi Vaticani
al servizio di due
grandi pontefici*



Sopra: il *Ritratto di papa Leone X con i cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi* (1518; Firenze, Gallerie degli Uffizi), in esposizione nella seconda sala. **Pagina precedente:** la quinta sala è dedicata agli arazzi commissionati da Leone X per la Cappella Sistina, disegnati da Raffaello. Sullo sfondo, quello raffigurante il *Sacrificio di Litra* (1517-1519; Città del Vaticano, Musei Vaticani). **Foto piccola:** *Studio di nudo* per la *Disputa del Sacramento* (1509 circa; Firenze, Gallerie degli Uffizi), realizzato per uno degli affreschi delle Stanze Vaticane commissionati da papa Giulio II.



Sopra: particolare della *Madonna d'Alba* (1510 circa; Washington, National Gallery of Art), nell'ottava sala. Il dipinto fu eseguito negli anni in cui Raffaello era impegnato nella decorazione della Stanza della Segnatura in Vaticano. **Pagina seguente:** scorcio della quarta sala, con opere del periodo romano al tempo di Leone X. Al centro dell'immagine è *l'Estasi di Santa Cecilia* (ante 1518; Bologna, Pinacoteca Nazionale); a sinistra due opere del Museo Nacional del Prado di Madrid, la *Madonna della Rosa* (1518-20) e *La Visitazione* (1516-17).

BELL'ITALIA ***Giugno 2020***

gelo eseguiva la volta della Cappella Sistina. L'urbinate, reduce da committenze fiorentine di carattere privato, influenzate soprattutto da Leonardo, eseguite per la cerchia raffinata, ma ristretta, intorno ai Medici (visibili nella penultima sezione), mostra immediatamente un linguaggio formale rinnovato, universale e grandioso, in debito anche con il suo conterraneo Bramante.

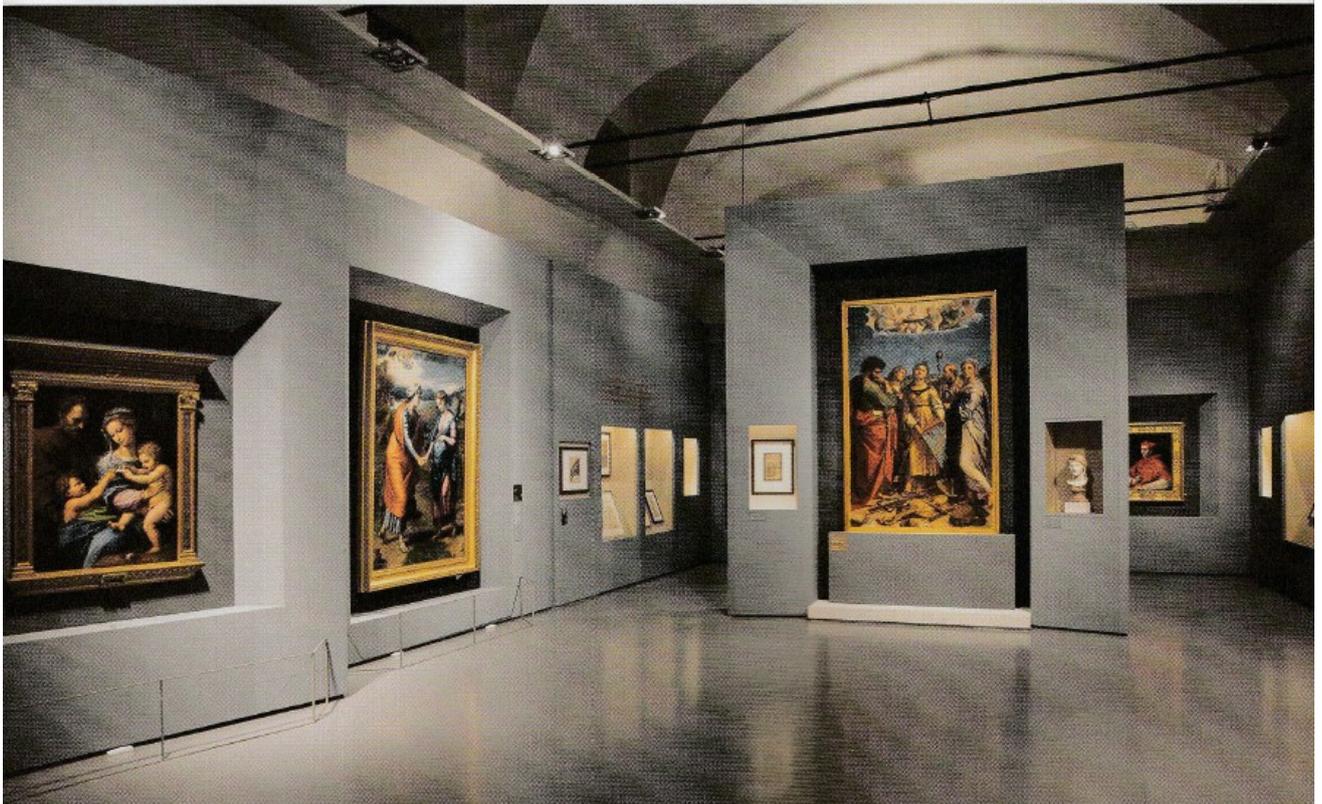
L'antico ora è il suo modello con l'implicazione di una nuova capacità narrativa e drammatica, calata in una dimensione eroica, coerentemente con le esigenze non solo spirituali ma anche istituzionali e temporali della nuova Chiesa avviata da Giulio II e da Leone X de' Medici, suo successore dal 1513. Fortemente attratto dagli «eroi dello spirito» dipinti da Michelangelo, Raffaello carica i gesti dei personaggi di un'intensa espressività e raggiunge esiti di incalcolabile portata, frutto anche di nuove riflessioni, influenzate dalle idee degli umanisti della corte pontificia, orientate verso la ricerca di una concordia tra la filosofia del mondo antico e la rivelazione del Cristianesimo, come bene dimostrano le scene della Stanza della Segnatura in Vaticano, la prima della serie.

Nella quarta sala, la chiarezza formale e intellettuale della *Visitazione* del Prado (1516-17) e del *San*

Giovanni Battista degli Uffizi (1518 circa), ispirati a una *gravitas* romana derivata da modelli antichi, tra cui un torso di Efebo marmoreo del I secolo dopo Cristo delle Terme di Diocleziano, mostra la sicurezza raggiunta da Raffaello quando, ancora esuberante di energia inventiva, negli stessi anni dell'*Estasi di Santa Cecilia* della Pinacoteca Nazionale di Bologna (ante 1518), fu drasticamente sottratto alla vita.

PITTORE, ARCHITETTO E ARCHEOLOGO

Alla *Visitazione* va mentalmente affiancato il disegno per quinta teatrale (1518-1519; Uffizi), eseguito per lo stesso committente, l'amico Giovan Battista Branconio (per il quale Raffaello progettò il palazzo, distrutto, esemplificato in mostra con un icastico modello). Realizzato a mano libera, con incisioni e acquerello, negli anni in cui Raffaello era architetto di San Pietro e insignito dell'incarico di soprintendente alle antichità romane, lo schizzo mostra la sua sovrana capacità di dominare la plasticità, lo spazio e la luce. Accanto sono esposti vari fogli di studi architettonici e la preziosa *Lettera a Leone X* scritta insieme al Castiglione nel 1519 intorno alla rilevazione di Roma antica che l'artista stava per iniziare al momento della morte, ►



a riprova della sua profonda comprensione e coscienza storica dell'archeologia.

Fu la scultura antica, come dimostrano gli accostamenti della mostra, a offrire a Raffaello il modello per la rappresentazione libera e spregiudicata dei marcati caratteri della *Fornarina* (1519-1520), esposta nella sesta sala, in prestito dalla collezione romana di Palazzo Barberini, da riconoscere probabilmente in una cortigiana frequentata dall'artista ritratta sotto le sembianze di una Venere, trasformata, con un sottile gioco di tradizione letteraria, nella sua fonte di ispirazione. Solo a Roma Raffaello riuscì a soddisfare il suo impulso universale, estendendo la sua opera a tutte le discipline dell'arte e facendosi vessillifero dell'età dell'oro fiorita con Giulio II e Leone X, tanto da essere definito dall'Arcimboldo «l'inventore della grandezza dei papi». Vanno ricordati i disegni per opere scultoree (*Giona*, 1519 circa, per la cappella Chigi; Londra, Royal Collection), e il grande arazzo con il *Sacrificio di Lisira* (1517-1519; Musei Vaticani), esemplificativo della strepitosa serie, tessuta a Bruxelles, destinata alla Cappella Sistina, di cui egli eseguì i cartoni, conservati al British Museum. Esposto accanto a un rilievo adrianeo, esso mostra l'incommensurabile energia confluita nella realizzazione di questo

importantissimo incarico, trattato come un affresco con effetti di tridimensionalità spaziale innovativi.

VERSO LE ORIGINI DEL GENIO

Appare così emozionante procedere nel percorso e risalire alle origini della sua arte del periodo fiorentino e di quello umbro. Nelle ultime sale, dalla ottava alla decima, tra le opere più rare vanno citate la *Madonna d'Alba* di Washington (1510 circa) e il relativo disegno preparatorio di forza michelangiolesca, la *Madonna Tempi* di Monaco (1507-1508), col velo al vento come se camminasse, derivata da Donatello, e il *Sogno del Cavaliere* di Londra (1504 circa), dove la guerra e l'amore, sottintesi nella rappresentazione, rimandano alla poesia di Ariosto. Come le opere tarde anch'esse sono accomunate da un'identica capacità di fondere le figure col paesaggio, una prossimità del vicino al lontano, del passato al presente che, al di là dell'artificio prospettico, risponde a una necessità di sintesi e di risonanza emotiva ancora oggi utile per progettare il futuro. ©©

© RIPRODUZIONE RISERVATA

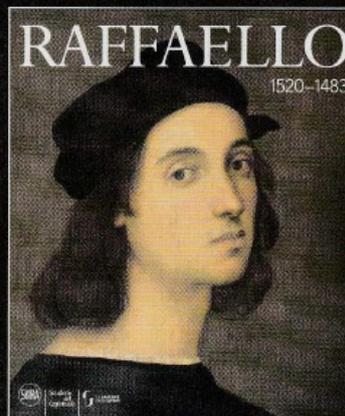
dove
COME
quando

a pagina 38



Sulla carta e in rete

La mostra è curata da Marzia Faietti e ° Matteo Lafranconi con Francesco P. Di Teodoro e Vincenzo Farinella. Presidente del comitato scientifico è Sylvia Ferino-Pagden. Il catalogo (*foto sotto*) è edito da Skira (544 pagine, 46 €). Contenuti online relativi all'esposizione e il filmato che presenta le sale allestite si trovano sul sito www.scuderiequirinale.it





Sopra: la *Madonna Tempi* (1507-1508 circa; Monaco, Alte Pinakothek), una delle opere del periodo fiorentino esposte nella nona sala. Il dipinto, che deve la denominazione alla famiglia di Firenze che lo possedeva alla metà del Seicento, esprime l'attenzione di Raffaello per la scultura quattrocentesca, quella di Donatello in particolare. **Pagina precedente:** la piccola tavola del *Sogno del Cavaliere (Ercole al bivio)* (1504 circa; Londra, The National Gallery), nella decima e ultima sala. È ricca di suggestioni provenienti dalle opere di Leonardo da Vinci, Fra Bartolomeo e Piero di Cosimo.

dove
COME
quando

ROMA

Capitale d'arte e di sapori

Roma propone a chi la visita anche una ricca offerta gastronomica. Ristoranti che interpretano e rinnovano la tradizione, forni e salumerie d'eccellenza, mercati con i migliori prodotti del territorio di **Marilisa Zito**



Hotel degli Artisti



Le Scuderie del Quirinale sono in via XXIV Maggio 16, di fronte al palazzo del Quirinale. Dalla stazione Termini si raggiungono con l'autobus 40 (www.atac.roma.it). In camper: area sosta Romae, via Arco di Travertino 5, 06/83.54.18.81. Per la visita: la mostra è aperta dal 2 giugno al 30 agosto, tutti i giorni dalle 9 alle 22. Ingresso solo su prenotazione (15 €): 02/92.89.7722; www.scuderiequirinale.it

Gli alberghi

Hotel Mascagni
★★★★ (via Vittorio Emanuele Orlando 90, 06/48.90.40.40). Elegante e accogliente, a pochi passi da via Veneto. Camere triple, quaduple e comunicanti perfette per famiglie. Doppia con colazione da 260 €.
B&B Buonanotte Garibaldi (via Garibaldi 83, 06/58.33.0733 e 345/214.62.92). In un'antica abitazione nel cuore di Trastevere, con giardino. Tre camere "gioiello", di cui una con ingresso indipendente e un'altra con terrazzo sui tetti di Roma. Arredi dell'artista Luisa Longo,

che si possono anche acquistare. Doppia con colazione da 190 €.
Hotel degli Artisti
★★★★ (via degli Artisti 18, 06/42.01.49.91). Nel cuore di Roma, 35 spaziose camere con affacci sul cortile interno e sul giardino della chiesa Sant'Isidoro. American bar e terrazza panoramica con solarium. Doppia con colazione da 180 €.
B&B All'Orologio (via dei Banchi Nuovi 47, 335/520.72.84). Fra le mura di un palazzo del '600, prende il nome dall'orologio del vicino oratorio dei Filippini, sulla torre di Borromini. Tre stanze doppie e tre quaduple, ospitalità

discreta e curata. Doppia con colazione da 100 €.

I ristoranti

Livello 1 (via Duccio di Buoninsegna 25, 06/503.39.99). In zona Eur, ristorante con annessa pescheria. Alta qualità, grande eleganza e pesce che arriva ogni giorno dalle aste di Anzio e di Gaeta per diventare un lusso nelle mani dello chef Mirko Di Mattia. Menu degustazione 70 €.

Taverna Angelica (piazza Capponi 6, 06/687.45.14). Nei pressi di Castel Sant'Angelo, locale gourmet riscaldato da legni, rami e luci soffuse. Cucina contemporanea, di base mediterranea, resa speciale dallo chef Luca Malolo. Menu degustazione 48 €.

Molto (viale dei Parioli 122, 06/808.29.00). Sintesi di tendenza e innovazione, con piatti green sostenuti dall'azienda agricola della casa e grande girarrosto al centro della sala. In regia, lo chef Paolo Castrignano. Conto medio 45 €.
Dillà (via Mario de' Fiori 41, 06/69.79.7778). In pieno centro storico, fra sofisticati arredi di recupero e atmosfere della vecchia Roma lo chef Andrea Misseri propone piatti della tradizione con punte di creatività. Conto medio 30 €.

LA CITTÀ DEL GUSTO

Tra mercati coperti e storiche botteghe

Fra le soste imperdibili di Roma ci sono sempre quelle dei sapori. A partire dai mercati coperti, come quello della rete **Campagna Amica** in via Tiburtina 695 (venerdì e sabato), con prodotti di aziende rigorosamente laziali, o quelli di piazza San Cosimato, nel cuore di Trastevere, e di piazza Epiro. Qui **La Formaggeria** (box 25-26, 328/466.83.73) propone 140 tipi di formaggio, tra cui quelli Presidio Slow Food provenienti da tutta Italia. Due premi Gambero Rosso sono andati nel 2019 ad altrettanti forni romani: **Bonci** (via Trionfale 36, 06/39.73.44.57), vera eccellenza per pane, dolci e pizze a base di ingredienti bio, e **Antico Forno Roscioli** (via dei Chiavari 34, 06/686.40.45), con primati nella selezione degli ingredienti e nella qualità dei lieviti e degli impasti. Le golosità più esclusive si trovano alla **Salumeria Paciotti** (via Bragadin 51/53, 06/39.73.36.46), speciale per i prosciutti crudi e le rarità del territorio (pecorino romano, cacio di Amatrice, coppe e guanciale), mentre nella bottega dei **Fratelli Nesta** (via Bernardino Passeri 6/8), della rete Campagna Amica, insieme ad altre specialità, si scopre il sapore della "vera" porchetta romana.



Antico Forno Roscioli

info

Contact center di informazione turistica e culturale di Roma, 06/0608; www.060608.it